

# L'intelligenza artificiale è un'opportunità per la rinascita spirituale?

LUCIANO FLORIDI

**I**l Messaggio di papa Francesco per la 58ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali ci ricorda che «siamo chiamati a crescere insieme, in umanità e come umanità» per comprendere e prevenire esiti dannosi e discriminatori, ingiustizia sociale e la riduzione del pluralismo, e far sì che l'IA sia al servizio di tutta l'umanità e dell'ambiente. Qui troviamo la tensione tra la comunanza e solidarietà che lega tutti gli esseri umani, al contempo e attraverso il tempo, e un apparente individualismo della riflessione quasi pascaliana (quello delle ragioni del cuore): «la nostra riflessione non può che partire dal cuore umano» per disegnare e usare bene una tecnologia così potente. Come possiamo conciliare noi e io, o società e cuore, per ridurre a due parole il problema? La parola chiave nel testo è «partire». Il dono del cuore – inteso come «sede della libertà e delle decisioni più importanti della vita [e] soprattutto luogo interiore dell'incontro con Dio» di cui parla il Messaggio – non è la fine del percorso individuale, ma l'inizio del percorso comune. Per questo non bisogna fermarsi a una lettura un po' "cartesiana" di un cuore (o un io, quello dell'Ego cogito) che è a fondamento dell'individualismo moderno. La società non è un sistema di tanti cuori messi insieme come mattoncini di un Lego. Il testo mi ricorda il famoso passo di Agostino: «Non uscire da te stesso, rientra in te: nell'intimo dell'uomo risiede la verità». Ma per capirlo, e per capire la risoluzione di questa tensione tra società e individuo, bisogna ricordare il contesto e anche la seconda parte di quel testo: «e, se troverai che la tua natura è mutevole, trascendi anche te stesso». In realtà, il viaggio spirituale interno e l'arrivo allo spazio interiore, di cui parlano il Messaggio del Papa e Agostino, sono solo l'inizio del tragitto per trascendere se stessi e trovare nella comunione con gli altri e con l'Altro «in che cosa consista l'armonia suprema», come dice lo stesso Agostino. Questa lettura spiega perché, nel Messaggio, il Papa utilizzi un linguaggio "relazionale" contemporaneo e non "meccanicistico" moderno. I cuori di ogni persona non vanno visti come tanti spazi atomici, caselle individuali dove andare a trovare rifugio, ma come nodi dai quali partire, per «comprendere i nessi». «La sapienza del cuore» è questo doppio viaggio interno prima (nel cuore) ed esterno dopo (dal cuore) «che permette di tessere insieme il tutto e le parti, le decisioni e le loro conseguenze, le altezze e le fragilità, il passato e il futuro, l'io e il noi». Il Papa afferma che «la regolamentazione [dell'IA] non basta». Attenzione. Il testo non dice che serve anche l'etica oltre alla legge. Questo sarebbe vero ma non molto interessante. Il Messaggio parla di tutta la regolamentazione come insufficiente, indicando che serve anche uno sguardo spirituale. Il Papa si può per-

mettere di parlare in questo modo, e se fossi più coraggioso e più religioso direi anch'io la stessa cosa, ma parlare di spiritualità per un filosofo agnostico può essere fuorviante. Perciò mi appoggerò alla citazione, presente all'inizio del Messaggio, da una lettera di Romano Guardini: «Deve formarsi un nuovo tipo umano, dotato di una più profonda spiritualità, di una libertà e di una interiorità nuove». Il dover essere, sia etico o legale, non basta, serve anche un poter essere spirituale per capire e indirizzare l'innovazione tecnologica in modo preferibile. Ecco che cosa l'IA e la rivoluzione digitale potrebbero comportare. Non soltanto tanti vantaggi sociali e ambientali. Ma forse, addirittura, una rinascita spirituale, che parta dall'io (il cuore) e arrivi al noi. L'epoca moderna ha perso il senso del completamente Altro. Lo ha perso con la cosiddetta morte di Dio prima, e poi con il dominio sulla Natura, prima disincantata e oggi sempre più rovinata. La crisi spirituale moderna non è una crisi di attenzione verso noi stessi. Ne abbiamo fin troppa. E non è una crisi di introspezione. Anche questa abbonda. È una crisi di dialogo interno, anche solo socratico e non necessariamente religioso, con l'Altro. La vera distrazione moderna, il rumore che nasconde il segnale, è l'antropocentrismo individualista che non lascia alcun spazio all'Altro. Grazie anche alla globalizzazione, abbiamo sempre più alterità aliene, spesso conflittuali, tra individui, generi, classi, etnie, nazioni, popoli, religioni e filosofie. Ma sono alterità interne all'umanità, un disconoscerci tra noi, che non corrispondono a un Altro trascendente, cioè fuori dalla storia umana, ma familiare, cioè vissuto e riconosciuto come esperienza quotidiana, sia esso anche divino (per chi crede) o solo naturale (per chi non crede). La cosa più vicina che l'umanità oggi esperisce come Altro da sé è questa nuova forma di capacità di agire che non è biologica e non è intelligente, eppure ha il potere di migliorare i suoi processi e le sue interazioni, di perseguire fini, e produrre risultati con grande successo. Ci sentiamo spiazzati e rimpiazzati dall'IA, ma sarebbe veramente sciocco (eppure avviene fin troppo spesso) se finissimo per deificare o naturalizzare l'IA come il nuovo Altro, come una sorta d'intelligenza diversa ma superiore alla nostra, salvifica o apocalittica. La speranza è che invece questa tecnologia ci restituisca la consapevolezza di che cosa significa non essere del tutto assorbiti da e in noi stessi, non sentirsi al centro dell'universo (Niccolò Copernico), del mondo animale (Charles Darwin), dello spazio mentale (Sigmund Freud) e oggi dell'infosfera (Alan Turing). La speranza è che l'IA non sia fraintesa come l'Altro, ma ci ricordi la necessità di mantenere sempre aperta la domanda sull'Altro. Insomma, per dirlo con le parole del cardinale Carlo Maria Martini, l'augurio è che l'IA ci renda di nuovo inquieti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIBATTITO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147



Luciano Floridi

## Il libro / Analisi a diciotto voci sul messaggio del Papa per la Giornata delle comunicazioni

Il volume *Intelligenza artificiale e sapienza del cuore. Commenti al Messaggio di papa Francesco per la 58ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*, curato da Vincenzo Corrado e Stefano Pasta ed edito Scholé (pagine 240, euro20,00) è il nuovo appuntamento con l'edizione commentata del Messaggio del papa, che quest'anno, partendo da Guardini, invita a guardare in faccia le sfide rappresentate dall'Intelligenza artificiale, per dare loro un volto umano: fattore di progresso e non di nuova alienazione. Oltre a quello dei curatori e di Luciano Floridi, che anticipiamo in parte in queste colonne, il volume contiene contributi di Paolo Ruffini, Paolo Benanti, Nello Cristianini, Dermot Moran, Adriano Fabris, Giovanni Ziccardi, Sabino Chialà, Luca Maria Scarantino, Antonella Marchetti, Ivana Pais, Alessandra Carenzio, Andrea Ciucci, Stefania Careddu, Sergio Perugini e Claudia D'Ippolito.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147